

Scuse online

# Roma ci ripensa “Stop videogogna per chi offende i vigili urbani”

La sindaca dopo la denuncia di “Repubblica”:  
“Una procedura voluta dai nostri predecessori”  
Oggi il filmato è il solo modo di evitare il processo

**Di che cosa stiamo parlando**



«Rivedremo questa prassi, voluta dalla precedente amministrazione». Così il Campidoglio annuncia lo stop alla gogna mediatica delle video-scuse per chi ha offeso il corpo dei vigili urbani. Oggi, a Roma, diffondere sul web un filmato per fare pubblica ammenda è l'unica strada per estinguere il reato di oltraggio, come ha raccontato ieri Carlo Bonini su queste pagine

**LORENZO D'ALBERGO**  
**GIOVANNA VITALE, ROMA**

La giravolta antigaffe della sindaca Virginia Raggi arriva in serata. In fondo a 24 ore di balbettio, il dietrofront è netto: «Rivedremo la prassi che obbliga i romani alla pubblicazione di video-scuse ai vigili urbani in caso di oltraggio».

La gogna online non si farà mai più. Non sta bene, non funziona e poi irrita la Rete: un autentico boomerang per il M5S, partito più di altri sensibile agli umori dei social. I post e i tweet irridenti dopo l'articolo di *Repubblica* hanno colto nel segno. E convinto il Campidoglio a fare marcia indietro, scaricando la colpa sulle precedenti amministrazioni. «Il protocollo – si è affrettata a spiegare la prima cittadina – fu introdotto nel 2015 dall'ex comandante della polizia locale». Ovvero Raffaele Clemente, vecchio capo dei caschi bianchi nell'era Marino.

A raccontarne la genesi è il nuovo numero uno della municipale, Diego Porta. Di nomina pentastellata, ieri mattina spiegava che i video costati ai *pizzardoni* una denuncia per estorsione sono «una procedura che abbiamo ereditato, frutto di una interlocuzione con l'avvocatura capitolina (nella persona di Carlo Sportelli, attuale ca-

po dell'ufficio legale, ndr), che a suo tempo diede il via libera. Ora toccherà al Comune decidere se continuare oppure no». E a sera si deciderà per il no.

Peccato che lo stop imposto da Palazzo Senatorio non sia però retroattivo. Su YouTube si trovano ancora i filmati di chi, a causa di un diverbio con qualche vigile e per evitare un processo per oltraggio, è stato obbligato a leggere un testo fornito dal Corpo della polizia locale, in cui prima si chiedono «sincere scuse» per l'offesa arrecata al pubblico ufficiale e poi si afferma di apprezzare il lavoro dei caschi bianchi capitolini.

Online resta anche quello del consigliere municipale di Fratelli d'Italia Emiliano Bono. Che oggi denuncia: «Sono stato eletto dai cittadini, è stato giusto ammettere di aver sbagliato. Ma per i romani la gogna è sbagliata. Gli amici, la famiglia, la privacy... io stesso ho dovuto spiegare ai miei figli perché, ormai più di un anno fa, registrai quel video. Finì pure sul sito del Comune». Una vergogna, ma sacrosanta: «I politici, soprattutto chi sta più in alto di me, devono dare l'esempio. *A chi tocca 'nse 'ngrugna*, si dice a Roma».

Un adagio popolare che la riforma voluta dall'ex comandante Cle-

mente, vicequestore prestatato ai vigili urbani, ha reso brutalmente social. Fino al 2015, per evitare il processo, la polizia locale chiedeva solo una lettera di scuse da pubblicare (a pagamento) su un quotidiano. Poi è arrivata la rivoluzione digitale, applicata con una certa pignoleria dal M5S: filmati da almeno trenta secondi e massima condivisione, oltre la cerchia degli amici di Facebook e Twitter.

Il parlamentare dem Marco Miccoli, per misurare l'entità del fenomeno, ora chiede al Campidoglio di contare «quanti e quali casi simili siano stati denunciati dai vigili urbani e in quali quartieri ci sarebbe il numero maggiore di oltraggiati». Mentre i vigili-sindacalisti rivendicano spazio: «La gogna non funziona – spiega Gabriele Di Bella, rappresentante Fiadel – come non funzionano tutte le pene non commisurate al reato. La punizione va modulata in base all'entità dell'offesa. I video possono essere salvati, e finire nelle mani sbagliate. Meglio i lavori di pubblica utilità». Un'idea, in fondo: dai “15 minuti di notorietà” di wharoliana memoria alla ramazza. Ma non ditelo a Raggi: potrebbe prenderla sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

